

# Report Ismea sulle tendenze del settore lattiero-caseario



## **Mercato internazionale**

I problemi legati alla **crescita delle consegne di latte** (con i conseguenti rischi di deprezzamento del prodotto) sono stati riscontrati dai principali stati membri dell'Unione Europea. In modo specifico, nel periodo gennaio-luglio il Belgio ha segnato +4,3%, l'Italia +4,0%, l'Irlanda +3,8%, la Polonia +2,7%, i Paesi Bassi e la Spagna (entrambi) +2,2%. La stessa tendenza è stata confermata oltreoceano con +1,8% di latte nei primi sette mesi del 2020, registrato negli Stati Uniti.

**Nel complesso, l'UE27 (Gran Bretagna esclusa) ha incrementato del 2%**

le consegne di latte.

Sono altresì **umentate le produzioni di latte intero in polvere** (+4,7% nel periodo gennaio-luglio 2020), **del latte alimentare** (+3,7%), dei formaggi (+2,0%), **del latte scremato in polvere** (+1,9%), **del burro** (+1,6%) e **del latte concentrato** (+0,7%); le produzioni di latte fermentato e crema sono rimaste viceversa invariate rispetto al 2019.

**La Cina e la domanda globale** tendono a influenzare in maniera consistente l'andamento dei prezzi dell'intero settore lattiero-caseario. L'incremento del 31% dell'export di burro verso la Cina e verso i principali Paesi importatori di Medioriente e Nord Africa, è essenziale a supportare il valore di mercato del latte e dei trasformati. Va segnalato che nei primi sette mesi del 2020 abbiamo assistito a una contrazione dell'import di latte scremato in polvere verso la Cina (-10%), a fronte di un leggero incremento per le polveri grasse (+1%) e un forte impulso per il siero in polvere (+37%).

Idem per i formaggi, laddove gli aumenti dei listini avvenuti nel corso dell'estate hanno consentito di riposizionarsi sui livelli medi dello scorso anno (circa 3 euro/kg sul mercato tedesco). Anche in questo caso a sostenere il mercato europeo è intervenuta principalmente la domanda extra UE. **Le esportazioni UE sono aumentate**, infatti, verso tutte le principali destinazioni (+11% nei primi sette mesi del 2020).

La **ripresa delle quotazioni dei principali derivati** ha avuto risvolto positivo anche sul prezzo medio ponderato del latte alla stalla. Dopo aver raggiunto 32,6 euro/q in giugno, Ismea stima che il valore si sia progressivamente ripreso fino a raggiungere i 33,4 euro/q a settembre.

## **Mercato nazionale**

La **caduta dei prezzi dei formaggi grana italiani** ha condotto il settore ad abbassare i contratti di fornitura all'industria, operato dagli allevatori della Lombardia (regione con maggiore produzione di latte in Italia e snodo per le trattative nazionali del mercato del latte), arrivando ad un prezzo di partenza del latte crudo di 36,5 cent/l nel mese di settembre, contro un valore 2019 di 41 cent/l misurato dodici mesi prima.

Come specificato in precedenza, **anche in Italia è riscontrabile un'eccessiva disponibilità di latte**, che è stato immesso nel mercato anche attraverso i caseifici (+4% nel periodo gennaio-luglio) e per tramite dell'industria di trasformazione di grana e altri formaggi. Nonostante sia stata registrata una lieve ripresa nei mesi di

agosto e settembre, dovuta alla riapertura estiva del canale Ho.re.ca, **la situazione continua ad essere critica.**

In vista prospettica, **il 2021 preannuncia ulteriori ribassi dei prezzi**, nonostante il contenimento dei costi di produzione. Infatti, il costo del carburante resta relativamente basso e i mangimi/materie prime sono al momento stabili.

Nonostante il **Parmigiano Reggiano** e il **Grana Padano** siano arrivati rispettivamente a 8,76 euro/kg e 6,38 euro/kg, è rinvenibile un divario netto rispetto ai livelli di prezzo di un anno fa (con variazioni negative che nel terzo trimestre 2020 hanno sfiorato il -29% nel caso del Reggiano e il -23% per il Padano). Ma nel contempo sono risultate in aumento le produzioni: +2,2% per il Padano (nel periodo gennaio-settembre 2020) e +5,3% per il Reggiano (stesso periodo). Per altri formaggi della tradizione, come il **Gorgonzola** e il **Provolone**, è stata riscontrata una relativa stabilità.

Il mercato nazionale è stato ulteriormente appesantito dalla **diminuzione delle esportazioni di formaggi e latticini** influenzato dalle difficoltà logistiche e dalle chiusure/restrizioni nella ristorazione, che rappresenta il canale di sbocco prioritario per i caseari made in Italy (le vendite oltreconfine hanno segnato un +0,6% in valore e un +3,1% dei volumi, in notevole contrazione rispetto al 2019).

Ilenia Cescon